

Redattore scheda:

nome e cognome: Enrico Ciccozzi

telefono: 3384574753

mail: eciccozzi@yahoo.it

Data:

28/12/2015

Denominazione dell'esperienza:

Gran Sasso: un'agricoltura per la permanenza del paesaggio a campi aperti

Tipologia esperienza:

patti produttori-consumatori

esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in "aree periferiche e marginali"

esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri (retroinnovazione)

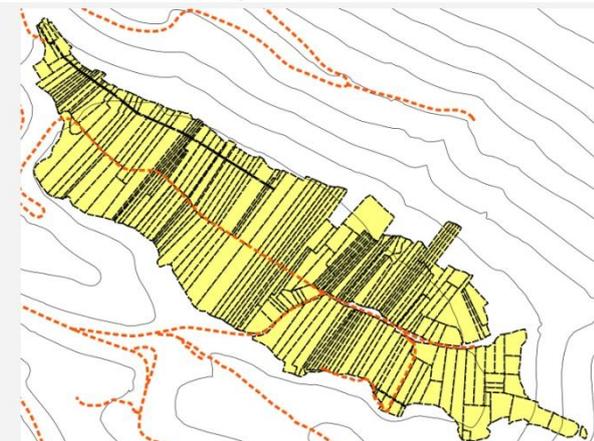
Localizzazione:

Il paesaggio agrario a campi aperti è diffuso, con tipologie diverse, in tutto l'Appennino centrale. Questa scheda riferisce agli esempi presenti nella Baronia di Carapelle, in Abruzzo, sul versante sud-orientale del Gran Sasso. La Baronia ha un'altitudine che varia dagli 800 ai 2400 metri e un'estensione di 220 kmq. Comprende i Comuni di Barisciano, Santo Stefano di Sessanio, Calascio, Castel del Monte, Castelvecchio Calvisio, Carapelle Calvisio, tutti in Provincia di L'Aquila. Conta 2.769 abitanti. Rientra nei confini del Parco Nazionale del Gran Sasso – Monti della Laga.

Inquadramento territoriale:



Caratteri morfologici



Dalla planimetria catastale si nota come quasi tutte le particelle rispondono ancora con coerenza alla morfologia del campo aperto. Le particelle hanno tutte forma allungata e si dispongono perpendicolarmente alle curve di livello. Il rapporto tra lato lungo e lato corto va da 28/102 per le forme più tozze a 10/130 per le forme più allungate. Il percorso stradale si posiziona al centro del pianoro, dividendolo quasi specularmente. Dall'ortofoto si nota come ancora persiste una notevole varietà delle colture.

Principali progetti

CUSTODI DI AGROBIODIVERSITÀ

PROGETTI

CERERE, DEMETRA, PERSEFONE, FERONIA, PRISTANTICA
 sei progetti con un'unica finalità: mettere a una grande rete di agricoltori, esperti del territorio, che con il proprio lavoro, impegno, competenza e passione, puntano a raggiungere obiettivi comuni.

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA PATRIMONIA TOSCANA
 I colli producono abitualmente in serie organismi in associazione simbiotica dell'Ente Parco.

STUDIO DI UNIVERSITÀ LOCALI DI CEREALI
 agli in collaborazione del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Teramo.

CUSTODI DI AGROBIODIVERSITÀ

CERERE, DEMETRA, PERSEFONE, FERONIA

MOTIVAZIONI

L'idea nasce dalla consapevolezza che nel mondo, soprattutto negli ultimi anni, si sta assistendo ad una rapida erosione ed estinzione della diversità genetica della vegetazione e della fauna, con gravi ripercussioni sull'ambiente.

Recuperare semi, coltivarli, riprodurli e condividerli è un dovere e una responsabilità nei confronti delle generazioni future e della vita stessa.

i Prodotti del Parco

Indicazioni di Qualità e Sicurezza

Cereali

Legumi

Orticole

Biodiversità

la Spesa nel Parco

Guida regionale agli acquisti diretti in Azienda nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

PARCO NAZIONALE

Rubrica dei Produttori del Parco

Attori coinvolti:**Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga****Rete degli Agricoltori Custodi del Parco:***Consorzio Canestrato di Castel del Monte**Associazione Produttori della Lenticchia di Santo Stefano**Associazione Produttori "La Turchesa"**Associazione Produttori Fagioli di Paganica**Associazione Pecunia per la valorizzazione della lana**Altri coltivatori locali***Rete dei Ristoranti Custodi del Parco:****Strutture recettive locali****Mercati locali, GAS, ecc**

Breve descrizione del caso: Come osserva Franco Farinelli sulle pendici del Gran Sasso "si colgono a prima vista, inusitatamente preservati e ancora esemplarmente leggibili, i tratti tipici del sistema a insediamento accentrato e a campi aperti...".

Il campo aperto o *openfield* trae origine da antiche pratiche comunitarie che prevedevano per ciascuna università (cioè per ciascun centro urbano) la suddivisione dell'agro tra tutti gli abitanti, ciò comportava:

- la bipartizione del territorio comunale in *veci*, cioè in due zone distinte in base ai cicli della rotazione agraria (vece piena a frumento o orzo, vece vuota a sarchiate o patate);
- l'obbligo di lasciare a riposo e a pascolo l'area a vece vuota da agosto ad aprile;
- la suddivisione, per ciascun fondo, in campi con una forma a *nastro*, con il lato lungo perpendicolare al pendio, per garantire ad ogni appezzamento la medesima quantità di humus;
- la realizzazione di un unico percorso, disposto sul lato corto degli appezzamenti;
- l'assenza di case sparse e recinzioni.

La presenza del campo aperto sembra derivare da una storica assenza di conflitto all'interno delle comunità tra economia pastorale e agricoltura sussistenziale. Tale assenza di conflitto era dovuta all'estesissima disponibilità di pascoli e alla pratica della transumanza.

Con il venire meno delle pratiche comunitarie e con la crisi del settore primario, il paesaggio dei campi aperti ha subito una serie di aggressioni, riassumibili in:

- chiusura dei terreni
- accorpamento di fondi e colture
- abbandono delle colture
- consumo di suolo

Nell'area della Baronina di Carapelle questi processi sono stati meno pressanti e persiste una pratica agronomica capace di concorrere a:

- biodiversità
- produzione alimentare
- conservazione di valori identitari del territorio
- creazione filiere corte
- mantenimento delle relazioni sociali tra produttori e consumatori

I principali progetti condotti dal Parco con effetti positivi per la permanenza del paesaggio a campi aperti sono:

- La Rete degli agricoltori custodi del Gran Sasso e Monti della Laga
- Le antiche varietà colturali: i cereali minori
- Le antiche varietà colturali: la patata turchesa
- Progetto "Fruttantica"
- Il marchio collettivo geografico del Parco

Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locali di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale

Ricostruzione dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione)

La permanenza di una pratica agronomica capace di generare qualità paesaggistica, si contrappone al diffuso degrado delle zone limitrofe, contribuendo al riconoscimento e alla reinterpretazione dei valori territoriali. Questa tendenza, nel contesto in esame, attualmente è ancora molto debole, ma presenta segnali positivi, generati da rapporti reticolari e dalla funzione del Parco.

Bibliografia e sitografia:

M. Agnoletti (a cura di), *Paesaggi rurali storici. Per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari 2011.

F. Farinelli *"I caratteri originali del paesaggio abruzzese"*, in M. Costantini, C. Felice (a cura di), *L'Abruzzo, Storia d'Italia, Le regioni dall'Unità d'Italia ad oggi*, Einaudi, Torino 2000.

www.gransassolagapark.it